

## Rapporto sugli infortuni nei luoghi di lavoro Centro Studi Sogeea

**2014**

Il rapporto sugli infortuni nei luoghi di lavoro realizzato dal Centro Studi Sogeea nel 2014 traccia un quadro decisamente meno rassicurante rispetto a quello emerso dai dati rilevati dall'Inail. Una sommaria lettura di questi, considerando il calo del 9% di incidenti denunciati nel 2013 rispetto all'anno precedente (460.000 contro 502.000), indurrebbe a pensare di essere di fronte a un importante cambiamento di rotta e a un successo delle *buone politiche* adottate da tante aziende.

Ma, volendo approfondire l'analisi di tali numeri, non ci si può esimere dal rilevare che essi non tengono conto delle realtà lavorative sommerse o di quelle che non mostrano un atteggiamento responsabile e trasparente nel caso dell'infortunio di un lavoratore o, più in generale, riguardo alla tutela della salute dei propri dipendenti. Insomma, questi dati vanno necessariamente *pesati* tenendo conto, ad esempio, della diffusione del cosiddetto *lavoro nero*, fenomeno praticamente dilagante in alcune zone del Paese.

Lo scorso anno, infatti, delle 23.677 aziende verificate (68% nel terziario, 28% nell'industria e 4% altri settori) l'87,65% è risultato irregolare. Non solo. Su un campione rappresentativo di imprese con meno di 15 dipendenti di Puglia, Calabria, Sicilia e Campania, è emerso che oltre il 20% degli infortuni non viene denunciato per timore di pregiudicare il rapporto di lavoro. vero che a seguito delle verifiche ispettive nel 2013 sono stati regolarizzati 70.092 lavoratori contro i 53.457 del 2012, ma ciò non significa che non siano cresciuti proporzionalmente anche quelli *in nero*.

Dall'indagine del Centro Studi Sogeea, inoltre, emerge che le regioni con il maggior numero di infortuni sono collocate al nord: al primo posto la Lombardia con 52.556 denunce, seguita da Emilia Romagna (36.095) e Veneto (31.459). Per tutte e tre si registra un calo rispetto all'anno precedente (rispettivamente del 3,23%, del 7,15% e del 3,45%), tuttavia ancora insufficiente per consentire loro di abbandonare i primi posti di questa non invidiabile classifica.